



## **Audizione Coldiretti**

**Disegno di legge recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026*”  
(A.S. 926)**

Commissioni congiunte 5<sup>a</sup> del Senato della Repubblica (Programmazione economica, bilancio) e V della Camera dei deputati (Bilancio, tesoro e programmazione)

**9 novembre 2023**

Il quadro macroeconomico in cui si inserisce il disegno di legge di bilancio dello Stato per il triennio 2024-2026, prospettato dalla Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza e dal Documento programmatico di bilancio, appare particolarmente incerto, in considerazione del rallentamento delle prospettive di crescita a livello globale, delle tensioni internazionali, della volatilità dei prezzi delle materie prime del comparto energetico, delle implicazioni del conflitto Israelo-palestinese, che hanno reso pressoché irrilevante la lieve flessione dell'inflazione registrata negli ultimi mesi.

In questo contesto, il disegno di legge di bilancio mantiene un'impostazione prudente, per salvaguardare la tenuta dei conti pubblici.

Alla luce di questa rappresentazione, Coldiretti non può che condividere la scelta dell'azione del Governo di orientare i principali ambiti di intervento al sostegno delle famiglie e delle fasce più deboli, principali beneficiari della manovra, in particolare attraverso gli interventi di riduzione della pressione fiscale a vantaggio dei lavoratori dipendenti privati e pubblici.

Al taglio del cuneo fiscale si affiancano misure di protezione sociale, quali il rifinanziamento con 600 milioni di euro per il 2024 della dotazione del Fondo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità dei soggetti con un ISEE non superiore a 15.000 euro (Carta «Dedicata a te») e il rifinanziamento di 50 milioni per il 2024 della dotazione del Fondo per la distribuzione delle derrate alimentari alle persone indigenti, particolarmente apprezzabili poiché consentirebbero di avviare un percorso di crescita economica in grado di aumentare il potere di acquisto delle famiglie e la domanda interna e, di conseguenza, di supportare l'intero tessuto produttivo.

Tali interventi, seppur temporanei, determinerebbero una spirale positiva in grado di sostenere le imprese italiane e, in primo luogo, quelle agroalimentari in ragione della natura dei beni di consumo prodotti e commercializzati dalle stesse.

Analogo apprezzamento per gli interventi settoriali per il settore agricolo e della pesca, in particolare a sostegno delle imprese del comparto ortofrutticolo in favore delle quali ISMEA può riconoscere prestiti cambiari a tasso agevolato, per un importo massimo pari al 50% dell'ammontare dei ricavi registrati nel 2022 dall'impresa richiedente e, comunque, non superiore a 30.000 euro; parimenti, si valuta positivamente l'istituzione del Fondo per la gestione di situazioni di crisi di mercato nel settore agricolo, agroalimentare, zootecnico e della pesca generate da eventi non prevedibili,

con una dotazione di 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

Resta, comunque, ferma la necessità di misure non episodiche o temporanee per consentire alle imprese maggiore stabilità nella programmazione degli investimenti, a fronte di fattori di rischio per l'economia italiana esogeni, dovuti principalmente alle tensioni internazionali e ai mutamenti delle condizioni climatiche e ambientali.

Per sostenere il settore agricolo, esposto più di altri ai rischi ambientali, della trasformazione climatica e del dissesto idrogeologico, si ritiene opportuno che, compatibilmente con i possibili margini di manovra, in sede parlamentare vengano confermate per il 2024 alcune delle importanti misure che hanno consentito negli ultimi anni di potenziare la competitività delle imprese agricole, di incentivare il ricambio generazionale nel settore primario e di sostenere i comparti produttivi che versano in situazione di particolare sofferenza.

Il riferimento è, in particolare, alla proroga dell'esenzione dall'imposizione Irpef relativa ai redditi agrari e dominicali dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, in assenza della quale gli imprenditori agricoli subirebbero un incremento della pressione fiscale, ovvero all'esonero contributivo per i giovani imprenditori agricoli, coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali, neo insediati.

Nel merito di alcuni interventi disposti dal disegno di legge di bilancio, si suggeriscono alcuni correttivi necessari per scongiurare le distorsioni che si creerebbero in fase applicativa. Il riferimento è, anzitutto, alla disposizione di cui all'articolo 9 del d.d.l., finalizzata a sopperire alla mancanza di offerta di lavoro nel settore turistico, che riconosce un trattamento speciale integrativo ai lavoratori del comparto del turismo e degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. La disposizione andrebbe riformulata per chiarire che l'ambito applicativo della norma è esteso anche ai lavoratori degli agriturismi (cfr. ad es. artt. 1 e 2 del decreto-legge n. 152/2021, convertito con modificazioni, dalla legge n. 233 del 2021 recante *Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose*), al fine di evitare che, alla stregua di un'interpretazione letterale della norma, possano irragionevolmente ritenersi esclusi tali lavoratori dall'agevolazione in parola.

In ordine alle misure di contrasto all'evasione (art. 23 del d.d.l.), ed in particolare alle modifiche al Testo unico sulle imposte su redditi finalizzate a modificare l'attuale regime di tassazione degli atti costitutivi o traslativi dei diritti reali di godimento (comma 5), si rileva l'opportunità di salvaguardare le aspettative e il legittimo affidamento dei contribuenti,

intenzionati alla costituzione di un diritto reale di godimento sulla base di un contratto preliminare stipulato e trascritto nei trentasei mesi antecedenti al 1° gennaio 2024, a vedersi applicato il regime fiscale originario, rinvenibile nell'articolo 9, comma 5, TUIR, che equipara – ai fini delle imposte sui redditi – la costituzione e il trasferimento dei diritti reali di godimento alle cessioni a titolo oneroso, così come chiarito dall'Agenzia dell'entrate sulla base di un consolidato orientamento giurisprudenziale.

È notorio, infatti, che molte imprese agricole hanno stipulato contratti preliminari per la costituzione di diritto di superficie al fine della costituzione di impianti agrivoltaici per lo sviluppo di sistemi ibridi agricoltura-produzione di energia che non compromettano la produzione agricola, anche in attuazione dell'investimento 1.1 "Sviluppo agrivoltaico" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, rientrante nel regime di aiuti autorizzato dalla Commissione UE il 10 novembre 2023.